Anno XXXIII - Numero 232

PREZZO DEGLI ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Regno e Colonie . . . L.	16	8.50	4.50
Unione postale	34	17.—	9.—

Ogni numero nel Regno cent. — Gli arretrati costano , Estero cent. 10 doppio

Per telegrammi: CARLINO BOLOGNA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA Piazza Calderini N. 6
TELEFONI Direz. e Redaz. N. 5 - Amm. e Tipogr. N. 7
Interurbani: N. 40, 11-32, 18-25
I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

LA PATRIA
il Resto del Carlino
GIORNALE DI BOLOGNA

Lunedì 20 Agosto 1917

PREZZO DELLE INSERZIONI
Avvisi commerciali nella pagina di testo divisa in 6 colonne L. 2 la linea. Pagina di Notizie Commerciali, divisa in 6 colonne, L. 2 la linea. Pagine successive divise in 6 colonne L. 1,50 la linea. Piccola Cronaca e annunzi nella rubrica matrimoniali L. 5 la linea e spazio di linea. AVVISI MORTUARI L. 3 la linea e spazio di linea.
Le inserzioni si misurano a corpo sei
Rivolgersi ESCLUSIVAMENTE alla
UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA
BOLOGNA Via Indipendenza 2, p. p.
o sue succursali
TELEFONO 9-03

Formidabile offensiva iniziata
su tutto il fronte da Monte Nero al mare

La situazione

Una nuova, grande, poderosa offensiva è incominciata la mattina del 18 corrente, sopra un fronte amplissimo che si estende da Monte Nero al mare, ciò che fa un'estensione alquanto maggiore dell'offensiva del giugno che andava soltanto da Tolmino al mare.

La nuova operazione, diretta contro tutti i punti più sensibili del fronte austriaco e contro i suoi capisaldi difensivi (Tolmino, i tre Santi, le colline ad est di Gorizia, la zona di Castagnavizza, il gradino di Selo, l'Hermada) viene condotta con un'energia magnifica e con l'uso contemporaneo di tutti i mezzi possibili di distruzione. Contro le prime linee del nemico si concentra il fuoco delle nostre batterie d'ogni calibro, il cui formidabile rimbombo, per un fenomeno acustico impressionante, sebbene non del tutto nuovo, si ripercuote per un raggio di più di duecentocinquanta chilometri.

Infatti durante le giornale del 18 e del 19 fino da Bologna, e specialmente delle alture circostanti, si potevano avvertire con piena chiarezza i colpi dei nostri cannoni di grosso calibro che sparavano contro le posizioni austriache sul Carso meridionale. Un fatto simile è stato constatato in Francia durante le ultime offensive: in qualche caso l'eco del bombardamento è giunta fino a circa quattrocento chilometri. Ma siccome in Italia il fenomeno non è stato mai osservato in modo così imponente ed indiscutibile, crediamo interessante rilevarlo, anche perchè esso può dare un'idea della violenza del duello di artiglieria impegnato in questo momento sul fronte giulio e carsico. Il formidabile bombardamento scuote e spiana al suolo le posizioni nemiche di prima e di seconda linea. La concisione del comunicato ufficiale Cadorna non lascia dubbi sulla portata della battaglia. Si sente in quelle poche frasi che non si tratta di un'azione secondaria, ma d'un urto gigantesco di forze sapientemente preparate.

Le poche parole del bollettino, pur non accennando ad alcun dettaglio che possa scoprire il piano d'attacco, costituiscono una sintesi descrittiva abbastanza eloquente e completa del metodo tenuto nell'offensiva.

Le nostre artiglierie battono incessantemente le posizioni difensive austriache fin dove può arrivare la portata dei grossi pezzi. Contemporaneamente un'azione intensissima di bombardamento dall'alto viene esercitata per mezzo di aeroplani e di aeronavi.

Questa azione si compie sul rovescio delle linee nemiche, sulle posizioni troppo lontane o defilate, dove non giungono i proiettili dei cannoni e delle altre armi di lancio che oggi possediamo in così larga misura.

L'urto dei due eserciti, data l'ampiezza e la struttura del fronte, assume un aspetto di operazione strategica d'altissimo valore. Ove le nostre truppe possano sfondare le linee difensive del nemico nei punti essenziali determinati dal Supremo Comando e che naturalmente noi ignoriamo, si potrà assistere alla rapida caduta di grandi tratti del fronte austriaco, mediante azioni d'aggiramento che si presenteranno forse improvvisamente facili e spontanee.

Per ora non possiamo dire di più. E' certo che il nemico non si lascerà strappare facilmente posizioni così essenziali per il dominio dell'intera regione, e che ammasserà contro di noi tutte le riserve disponibili. Tuttavia la nostra superiorità materiale e morale è accertata: i mezzi sovrabbondano; il comando è affidato al più illustre tattico oggi vivente.

Attendiamo con naturale trepidanza, ma con piena fiducia, le prime notizie ufficiali della battaglia.

La premiazione di otto Brigate della 3.a Armata

Zona di guerra, 19

Una nuova patriottica cerimonia, terza nel giro di pochi giorni, si è celebrata in zona di operazioni per la premiazione di nuovi reparti della 3.a Armata.

E' stato il turno della brigata *Arezzo, Pistoia, Bologna, Salerno, Mantova, Catanzaro, Veneto* e *Murge* che, nelle ultime operazioni hanno arricchito la loro storia di fulgide pagine di valore e di eroismo.

In un vasto prato della pianura friulana, non lungi dalle linee di combattimento, la limpida alba del 16 agosto ha visto riunite la brigata Arezzo e notevoli rappresentanze delle altre brigate.

S. A.R. il Duca d'Aosta le ha passate in rivista e dal palco eretto di fronte all'ampio quadrato delle truppe schierate ha loro rivolto la consueta forte e fraterna parola, rievocando i fasti di ciascuno dei riparti presenti.

Quando il Duca cessò di parlare vennero gli eroi, chiamati ad uno ad uno a ricevere il segno del valore per le compiute imprese o ad essere insigniti del grado superiore dei quale si erano mostrati degni sul campo di battaglia; e tutti sentirono nella parola del Principe la lode, la gratitudine, l'incitamento della Patria.

Le truppe sfilarono poi in parata sfilando al loro campi

Il Comunicato di Cadorna

COMANDO SUPREMO

19 AGOSTO 1917.

Dall'alba di ieri le nostre artiglierie battono con violenza le posizioni avversarie dal Monte Nero al mare. Squadriglie di velivoli ed aeronavi fulminano ammassamenti di truppe sul rovescio delle linee nemiche.

CADORNA

Come fu abbattuto a Venezia
L'aeroplano austriaco K. 228

Venezia 19, sera

Un soldato addetto alla stazione antiaerea che la mattina del 14 agosto abbattè l'aeroplano austriaco K. 228, andato a precipitare nella laguna delle Fondamenta Nuove così ci ha descritto il duello sostenuto dalla stazione di cui fa parte col velivolo nemico:

« Chiamati al nostro posto dai segnali di allarme in un attimo la stazione è pronta.

Vediamo cadere le prime bombe che si sprofondano in laguna facendo alzare alte colonne d'acqua e vediamo i nemici girare la periferia della città indecisi perchè trovano la via sbarrata da una cortina di fuoco.

La battaglia così ingaggiata continua accanita, furiosa. Alle 4,45 una bomba incendiaria cade vicinissima alla nostra stazione e la vediamo galleggiare nell'acqua illuminando di una grande fiammata una larga zona.

Il nemico ha individuato dall'alto la nostra stazione mitraglieri e girandole attorno, cerca replicatamente di colpirla gettando altre due bombe. Ma con poca fortuna perchè anche queste cadono nell'acqua e si sprofondano nel fango.

I soldati non si sgomentano: commentano gli sbagli di puntamento e di lancio ed intanto continuano ad azionare il rosario della mitragliatrice. Ma pare che l'aeroplano abbia deciso di colpire la stazione. E la sua decisione traspare dalla manovra che eseguisce con ammirabile sicurezza, arrestando il motore ed abbassandosi ad una quota minima per colpire sicuramente.

Ma il comandante della stazione, compresa la manovra, fatta girare la mitragliatrice ordina senz'altro: « Fuoco a gradi ».

L'ordine è istantaneamente eseguito. Contro l'areoplano che vediamo giganteggiare quanto più si abbassa su di noi, viene diretto un fuoco infernale, mentre una quarta bomba cadde a circa 10 metri dalla stazione. Ma è anche l'ultima.

La nostra mitraglia è penetrata diritta nel fondo della garringa e l'aereomobile cade lentamente quasi a piombo della stazione. Dalla terrazza dove siamo schierati scatta ad una sola voce un entusiastico grido sonoro: « Viva l'Italia » quindi ognuno di noi fissa lo sguardo elettrizzato nello spettacolo impressionante.

Il velivolo cade senza ritegno, la sua caduta ora è a spirale, ora su d'un'ala, ora su l'altra. Quando è a circa 200 metri alto sulla terrazza vediamo due masse oscure due corpi che si staccano e si lanciano nel vuoto.

Sono i due aviatori che hanno abbandonato l'apparecchio e sprofondano nella melma. Per effetto dell'alleggerimento l'areoplano ha una scossa e si sposta: si inclina in avanti e precipita nell'acqua con un tonfo sordo. Si ode uno scricchiolio di membra rotte, un rapido gorgogliar d'acqua, poi più nulla. L'opera dei difensori della stazione non è finita. Su di una leggera imbarcazione tre soldati ed il comandante, armati di fucile vanno a perlustrare la laguna alla ricerca degli aviatori e si avvicinano all'apparecchio che esaminano. E' snello, elegante modernissimo, apparisce costruito in Germania; si legge la cifra K ed il N. 228.

La coda che emerge dall'acqua è fregiata con una grande croce nera; ed una croce nera è su ciascuna delle due ali, l'ala destra porta i colori germanici.

Alle sette vengono finalmente trovati e pescati i cadaveri dei due aviatori. Il maggiore Ziegler mostrava larghe ferite di mitraglia alla testa e morì poi per annegamento. Il sottotenente di vascello Wachter per slanciarsi dall'apparecchio si era impigliato in un tirante che gli segò il collo e nella caduta era andato a sfracellarsi il cranio su di una bricocola in laguna. Così morirono i due bombardatori dell'Ospedale Civile ».

Nazzario Sauro
commemorato solennemente a Roma

Roma 19, sera

Stamane, promossa dal comitato regionale Istriano dell'unione economica nazionale per le nuove provincie d'Italia, ha avuto luogo al teatro Nazionale Argentina una solenne commemorazione di Nazario Sauro. Il teatro era gremito in ogni ordine di posti; nella prima fila di poltrone aveva preso posto una compagnia di marinai dei reali equipaggi. Il palcoscenico era decorato con bandiere delle città irredente; nel centro del palcoscenico spiccava un busto dell'eroe istriano scolpito dallo scultore triestino Mayea, contornato di piante ornamentali. Il tavolo dell'oratore era ricoperto della bandiera municipale di Pola sottratta al Comune stesso da alcuni irredenti allo scoppio della nostra guerra. Erano presenti il ministro della Marina vice ammiraglio Del Buono con il sottosegretario on. Battaglieri, il ministro on. Comandini, gli on. Barzilai, Federzoni, Arcà, gli ammiragli Astuto e Resion, i generali Vergagna e Pontremoli e moltissime rappresentanze di associazioni patriottiche e sodalizi.

Il segretario dell'unione economica nazionale delle provincie italiane irredente sig. Sestani ha dato lettura di numerosissime adesioni tra le quali quelle di vari ministri. Quindi ha parlato il presidente dell'unione conte on. Foscari sottosegretario di Stato per le colonie, spesso interrotto da applausi e alla fine salutato da una grande ovazione. Dopo l'on. Foscari ha pronunziato il suo discorso il ministro della Marina ammiraglio Del Buono frequentemente applaudito con entusiasmo ed accolto con grande acclamazione al termine del suo dire. Infine l'oratore Ufficiale della commemorazione, il poeta e letterato istriano Antonio Palin, ha parlato suscitando più volte ovazioni calorosissime.

Proibizione di arruolarsi nella Croce Rossa

(Per telefono al « Carlino »)

Roma 19, sera

Il Ministro della Guerra ha dato avviso alla Direzione Generale della « Croce Rossa » di sospendere qualsiasi arruolamento di riformati e tenere avvisati tutti i militari compresi nelle classi dal 1874 al 1899 che saranno chiamati a nuova visita e se giudicati idonei inviati ai Corpi per seguire le sorti della classe cui appartengono.

In Francia e nel Belgio
Vani contrattacchi tedeschi verso Lens

Londra 19, sera

Un comunicato del maresciallo Haig in data di ieri sera dice:

Oltre agli attacchi operati senza successo dai tedeschi a nord-ovest di Lens ed annunciati in un comunicato anteriore, i tedeschi hanno fatto stamane di buon'ora altri contrattacchi sul fronte di Lens, uno ad est di Loos ed un altro in vicinanza del bosco Hugo.

Durante il primo, il nostro fuoco di sbarramento e quello delle nostre mitragliatrici investirono a breve distanza le truppe d'assalto nemiche che furono respinte in disordine con gravi perdite.

Nel secondo, quantunque la fanteria tedesca fosse aiutata da lanciafiamme, i tedeschi non riuscirono a raggiungere le nostre trincee.

Sul fronte di battaglia di Ypres l'artiglieria tedesca è stata più calma durante la giornata. Ieri un forte vento da ovest ha dato scarse possibilità ai nostri aeroplani danneggiati nel combattimento ad est delle nostre linee di ritornare ai loro aerodromi.

I nostri aviatori hanno continuato attivamente le operazioni di bombardamento; hanno attaccato la fanteria nemica a colpi di mitragliatrici e durante tutta la giornata hanno effettuato operazioni per individuare l'artiglieria, hanno preso un numero considerevole di clichès fotografici, hanno abbattuto 12 aeroplani tedeschi e ne hanno costretti altri 8 ad atterrare con danni. Mancano 12 nostri velivoli due dei quali urtandosi durante un combattimento sono caduti nelle linee tedesche.

Successi locali inglesi

Londra 19, sera

Un comunicato del maresciallo Haig in data del pomeriggio dice: Effettuammo stamane di buon ora con successo un'operazione locale a sud di Epichy, nella quale prendemmo le trincee tedesche nella vicinanza della fattoria di Cillemont, facendo alcuni prigionieri. La notte scorsa nostri reparti di ricognizione penetrarono nelle posizioni nemiche a sud est di Hevrincourt e ritornarono dopo aver inflitto al nemico gravi perdite. La notte dal 16 al 17 corrente aeroplani tedeschi bombardarono nostri centri di smistamento dei feriti, uccidendo dieci prigionieri tedeschi feriti e ferendone nove già feriti. Inoltre altri prigionieri tedeschi furono feriti da bombe tedesche.

L'importanza della vittoria inglese

Londra 19, sera

Si ha dal fronte britannico in Francia: La situazione a Lens è tale che dominiamo ora gli accessi orientali della valle e che i nostri cannoni possono rendere le comunicazioni nemiche difficili al punto che esse diventino impossibili.

I tedeschi sono ora in un saliente talmente stretto che non possono pensare a raggrupparvi l'artiglieria. La linea Oppy-Mouricourt che forma il primo sistema di difesa al di là di Lens si trova a portata delle nostre nuove posizioni; anche la linea di Hindenburg è alla portata dei nostri cannoni pesanti. Il risultato della battaglia di Langemarck è stato quello di migliorare le nostre posizioni lungo il terreno elevato che è la chiave del sistema difensivo nord del Belgio.

I tedeschi accumulando masse di truppe e di cannoni cercano di arrestare la nostra avanzata. I prigionieri dichiarano che giungono continuamente nuove batterie, ma confessano che i nostri cannoni pesanti ne distruggono una quantità.

Ora che il sistema regolare delle trincee è superato, sembra che le nostre truppe dovranno vincere una resistenza in punti sparpagliati ove il terreno si presenta vantaggioso ed ove sono stati stabiliti posti di mitragliatrici.

Il bollettino francese delle 15

Parigi 19, sera

Il comunicato delle ore 15 dice: Azioni di artiglieria sul fronte dell'Aisne, specialmente a nord ovest e ad est di Reims. Colpi di mano nemici sui nostri piccoli posti a nord di Bray e nella regione di Mermericourt e di Dompelle fallirono sotto i nostri fuochi. Sulle due rive della Mosa la lotta di artiglieria continua vivissima da una parte e dall'altra. Al Bois le pretre, ad est di Badonvillers e a nord di Celle sur Plaine respingemmo tentativi tedeschi seguiti a violenti bombardamenti. Il nemico subì sensibili perdite e lasciò prigionieri nelle nostre mani. Niente da segnalare sul resto del fronte.

Il Kaiser tra i suoi pirati

Zurigo 19, sera

Si ha da Berlino:

L'Imperatore si è recato sabato mattina alla Wilhelshaven ed ha passato in rivista la flotta di alto mare, nonchè la squadra che si trova ad Heligoland. Egli ha espresso la sua soddisfazione ad un sottomarino che rientrava da una crociera; ed ha emanato un ordine del giorno radiotelegrafico nel quale dice che il fronte del mare del nord è saldo come il fronte marittimo nelle Fiandre e che gode la fiducia dell'Imperatore e della Patria.

Monastir in fiamme

Salonicco 19, sera

Un comunicato dello stato maggiore l'esercito serbo dice:

Ieri sul fronte serbo niente di importante. Il nemico lanciò oltre 2000 granate su Monastir. La città è incendiata; il numero delle vittime non è ancora precisato

I russo-romeni respingono tutti gli attacchi tedeschi

Pietrogrado 19, sera

Un comunicato del grande stato maggiore in data 18 dice:

Fronte occidentale: *Fuoco di fucileria e ricognizioni di esploratori.*

Fronte romeno: *In direzione di Okna tutta la giornata del 17 furono impegnati combattimenti nelle regioni di Slanic Grosesci e della fabbrica di Slaglorin. Alla fine della giornata tutti gli attacchi del nemico furono respinti e l'avversario non riuscì che ad impadronirsi di alcune nostre trincee a sud del fiume Slonicu. In direzione di Focsani fuoco di artiglieria. Sul resto del fronte fuoco di fucileria e ricognizioni di esploratori.*

Fronte del Caucaso: *Nella regione a nord della strada di Sivas nostri esploratori effettuarono una riuscita ricognizione prendendo prigionieri dieci soldati turchi. In direzione di Harput nella regione a sud di Palmur nostri elementi presa l'offensiva occuparono parecchi villaggi sul fronte Youkari, Kaygher, Fardjadin, Mor-kan. In direzione di Mossul il 15 e il 16 c... ...te i turchi attaccarono nella regione di Van e costrinsero le nostre truppe a ripiegare un poco.*

La Russia fedele agli alleati
Nuove assicurazioni di Kerensky

Pietrogrado 19, sera

Teretschenko, dopo un'intervista con gli ambasciatori alleati dichiarò al Consiglio dei Ministri la piena unità di vedute dei governi alleati a proposito della conferenza di Stoccolma. Kerensky dichiarò che qualunque siano le decisioni che saranno prese a Stoccolma la Russia resterà fedele ai suoi trattati di alleanza.

●

Il Presidente del Consiglio russo Kerensky ha così risposto al telegramma inviatogli da Lloyd George: Sensibilissimo al messaggio che V. E. inviami in occasione del terzo anniversario dell'entrata dell'Inghilterra nella guerra mondiale, tengo esprimervi vivi ringraziamenti del governo provvisorio per questo attestato di simpatia. La Russia consacrerà ogni sforzo a superare le difficoltà momentanee ed a condurre la guerra in intima unione ai suoi alleati ad una fine che assicuri a tutti i popoli i benefici d'una pace durevole nonchè il trionfo dei grandi principii democratici di giustizia e libertà.

La gravità della situazione in Finlandia

Pietrogrado 19, sera

Il governatore generale della Finlandia Steckovitch espose al governo la situazione della Finlandia, rilevando la gravità dello sciopero generale avvenuto, malgrado che questo sia fallito. Disordini a causa della mancanza di viveri scoppiarono ad Abo e ad Ulesborg e si propagarono a Helsingfors. Un comitato comprendente numerosi soci organizzò lo sciopero generale. Il 14 corrente il comitato dello sciopero tenne una riunione e formulò rivendicazioni nelle quali chiese la convocazione della Dieta e l'applicazione della legge adottata dalla Dieta stessa il 18 luglio e relativa all'esercizio del governo supremo potere finlandese. Il 15 corrente una delegazione consegnò le domande al governatore il quale dichiarò che il governo russo non poteva accettare le esigenze del comitato dello sciopero, poichè esso non esprimeva che la volontà di un gruppo insignificante del popolo finlandese. Egli le giudicava impossibili fino alla riunione della Costituente, la quale deve sanzionare la legge del 18 luglio, il governatore soggiunse che dove va sciogliere la Dieta.

Il governo ha dato a Stockovitch pieni poteri e lo ha autorizzato ad impedire la riunione della Dieta e a ricorrere occorrendo alla forza armata. Il governo ha pure ordinato al governatore di non lasciare colpire gli interessi della difesa nazionale, nè di tollerare fatti che possano portare ad una calamità generale.

I moti in Ispagna
Il ritorno alla calma a Barcellona

(Nostro servizio particolare)

Parigi 19, sera

(D. R.) — L'agitazione spagnola secondo alcuni si estende, essa si sarebbe propagata all'Andalusia, al Rio Pinto, alla Asturie. Secondo altri sarebbe quasi completamente spenta in quello che sembrava il focolare principale, Barcellona.

I corrispondenti inviano poche notizie di fatto e si mantengono sempre sulle generali riguardo alle cause dei moti.

A Nenca sono avvenuti conflitti tra gli scioperanti della compagnia mineraria di Rio Pinto e la forza armata. Quattro morti e tre feriti.

A Leon i gendarmi furono assaliti dai minatori. La polveriera di Favero dovette essere difesa con le armi contro gli scioperanti che volevano farla saltare. Presso Robba i binarii vennero asportati e i treni paralizzati. A Ocane una ribellione sanguinosa è avvenuta nelle prigioni. I detenuti aggredirono i guardiani all'ora della distribuzione del pasto al grido di « viva la libertà! ». I guardiani fecero fuoco. Un morto e 10 feriti.

Da Barcellona il corrispondente del « Petit Parisien » manda: La calma e la fiducia sono tornate. I magazzini sono riaperti. I tramvai e le vetture circolano nuovamente. La città esce da un letargo tragico durato cinque giorni. Gli scioperi continuano ma l'agitazione rivoluzionaria sembra soffocata. Ieri ancora i ferrovieri della linea Madrid-Saragozza-Alicante abbandonarono il lavoro. E' probabile però che in tutta la Spagna la calma non tarderà a ristabilirsi. La situazione politica si troverà allora identica a quella che era la settimana scorsa. Dato si è dichiarato lieto dell'appoggio che molti consigli comunali e provinciali hanno dato contro il movimento. Anche il suo predecessore Garcia Prieto capo dei liberali gli ha offerto il suo concorso.

Le memorie di Gerard
Le speranze tedesche sul sottomarini

Londra 19, sera

Il *Daily Telegraph* continua a pubblicare le memorie di Gerard, ex ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino, nelle quali si tratta oggi della guerra sottomarina. Una o due settimane prima del 31 gennaio, dice Gerard, Swolf mi domandò se ritenevo che gli Stati Uniti avessero permesso o no la guerra ad oltranza dei sottomarini. Egli mi disse che tre mesi sarebbero bastati alla Germania per vincere l'Inghilterra e terminare così la guerra. Ed invero von Tirpitz e von Koester, i conservatori nemici del cancelliere e altri parteggiavano per la guerra dei sottomarini così abilmente che tutta la nazione tedesca sembrava compresa dell'idea che con la ripresa di questa guerra ad oltranza per tre mesi si sarebbe ottenuto lo scopo così ardentemente desiderato da tutti i tedeschi, e cioè la pace. Era impossibile a qualsiasi governo di resistere alla richiesta popolare dell'impiego di questa arma illegale perchè l'esercito, la flotta ed il popolo erano convinti che la guerra ad oltranza con i sottomarini significasse il successo ed una pace gloriosa. Questa pace era naturalmente una pace tedesca.

Gerard continua dicendo che quando Zimmermann gli consegnò la nota circa l'affondamento del *Sussex*, gli disse che la guerra sottomarina era una necessità per la Germania a causa degli approvvigionamenti in viveri perchè altrimenti non avrebbe potuto più resistere un anno.

Zimmermann soggiunse: Dateci soltanto due mesi di questa specie di guerra e così la faremo finita concludendo la pace entro tre mesi.

Almereyda sarebbe stato assassinato
secondo i redattori del "Bonnet Rouge,,

(Nostro servizio particolare)

Parigi 19, sera

(D. R.) — Gli ex redattori del *Bonnet Rouge* hanno presentato al procuratore della Repubblica una denuncia per l'assassinio del loro direttore. Secondo essi, l'Almereyda fu ucciso nella prigione da mano misteriosa ed indicano al giudice che egli potrà scoprirla cominciando con l'assodare la contraddizione esistente fra la prima dichiarazione del medico del carcere (il quale aveva affermato di avere assistito all'agonia dell'Almereyda, morto visibilmente vittima di emottisi) e le constatazioni di un altro medico legale, il quale scoprì intorno al collo traccie di strangolamento. I redattori, come i famigliari dell'Almereyda, si costituiranno parte civile

L'alto significato dei telegrammi di Vittorio Emanuele e di Poincaré

Roma 19, sera

Commentando i telegrammi scambiati fra il sig. Poincarè e il nostro Re la « Tribuna » scrive:

C'è evidentemente in essi più che il saluto ordinario di cortesia protocollare di simili avvenimenti; c'è già il segno di fatti che si collocano colla loro positiva delineazione nell'avvenire o già costruiscono il futuro, quando i torbidi fumi della lotta e l'ansia dei sacrifici avranno dato luogo al sereno di quella pace giusta e duratura vittoriosamente conquistata, che Re Vittorio auspica con le sue augurali parole le quali oggi paticolarmente assumono una significazione di una larghezza in tutto degna del posto che l'Italia si è conquistata fra i suoi alleati e nel mondo con il valore insuperabile dei suoi soldati con la compattezza del suo popolo e con le virtù di sacrificio di tutto il paese; quando verrà a precisarsi la natura della nostra guerra che è guerra dice il nostro Re, comune per la comune vittoria che redima le nazionalità oppresse e che assicuri al nostro paese liberi confini non più soggetti a prepotenti assalti avversari.

*

Parigi 19, sera

Il « Temps » dedica l'articolo di fondo alla visita di Poincarè al fronte italiano. Dice che la Francia non dimenticher le accoglienze calorose che esprimono la rinsaldata amicizia tra le due nazioni. Poincarè visse tre giorni tra l'esercito alleato, visitò le posizioni così aspramente conquistate. Tutto parlava del valore italiano in quei luoghi ove fu testè celebrata l'alleanza di due popoli che si sentono più riavvicinati davanti ai morti caduti per la stessa causa. Il sacrificio comune crea vincoli ancora più tenaci dell'interesse comune, perchè sono vincoli che uniscono i cuori.

Parlando poscia della risposta del Re d'Italia al telegramma di Poincarè, il «Temps» dice: Esso mette in luce la completa solidarietà degli alleati. Ciascuno non può essere vincitore nella propria guerra che se tutti lo sono nella lotta comune. Francia e Italia non possono più essere libere che insieme. Di fronte a tale evidenza tutte le altre questioni sono facili a risolversi.

Nuove deportazioni e spoliazioni in Belgio

Le Havre 19, sera

Notizie dal Belgio occupato recano che nella zona sottoposta alla *Kommendatur* di Thermond, il raccolto fu fatto ammucchiare in mezzo ad un gran campo e fu sequestrato completamente dai tedeschi.

A Clerchen, a Dixmude, a Vestende, ed a Ostenda è cominciato lo sgombero della popolazione civile. Il 20 luglio la popolazione civile valida di Zele fu convocata a Dermond e da 3 a 400 uomini sono stati presi ed obbligati per forza a lavorare alla ricostruzione della ferrovia.

A Gand, quando giunsero i prigionieri inglesi, fatti durante la offensiva sul fronte di Ypres, vi fu una manifestazione di simpatia verso i prigionieri. Un sacerdote ed una signorina che avevano gridato viva gli inglesi sono stati arrestati.

Il 2 agosto i tedeschi asportarono tutto il materiale e macchinari dell'officina della compagnia di Gand, Terneuzen a Selzaete.

Il padre Rischard, superiore della casa di studio dei padri oblati a Liegi e il padre Lebornie, economo della stessa casa, sono stati imprigionati dai tedeschi senza alcun motivo.

Aeroplani atterrati in Olanda

Aja 19, sera

Nel pomeriggio due areoplani trasportanti ciascuno tre uomini atterrarono presso Winshaton; uno in fiamme, e un altro colpito dai tiri dei soldati olandesi Nessun ferito.

Minaccia di un parziale sciopero di ferrovieri inglesi

Londra 19, sera

Il *Board Of Trade* pubblica una lunga dichiarazione circa la situazione provocata dalla minaccia di uno sciopero immediato della Società unita dei macchinisti e fuochisti delle locomotive la quale esige l'accettazione della giornata di 8 ore di lavoro. Tale movimento è limitato a questa organizzazione, indipendente dal Sindacato nazionale dei ferrovieri il quale conta 400.000 aderenti, che riconosce che lo scopo cui mirano i macchinisti ed i fuochisti autori del movimento, è la creazione di un privilegio speciale per alcune classi di ferrovieri e non per la totalità dei lavoratori delle ferrovie.

Il *Board Of Trade*, rappresentante del Governo, non ha potuto accordare la giornata di 8 ore perchè anzitutto gli è impossibile trovare i lavoratori supplementari che sarebbero necessari per l'accoglimento di tale domanda. Il *Board Of Trade* deplora che una piccola sezione di ferrovieri sembri decisa a rompere la tregua finora osservata dai ferrovieri, ma crede che la grande maggioranza di questi lavoratori rifiuterà di fare qualsiasi atto che ponga in pericolo la continuità della lotta fino al trionfo.

Stanley presidente del *Board Of Trade* fa sapere che se i ferrovieri desiderano di vederlo egli sarà a loro disposizione oggi domenica.

Il Governo ha pubblicato un proclama che proibisce ai macchinisti e fuochisti delle ferrovie di organizzare qualsiasi sciopero e dichiara illegale qualunque uso di fondi appartenenti a sindacati come indennità per disoccupazione risultante da sciopero.

La documentazione della pagina più nera della storia greca

Atene 19, sera.

Alla Camera dei deputati il Ministro degli affari Esteri Politis, presentando il Libro bianco dichiara che è amara ironia chiamare così un documento che rappresenta la pagina più nera della storia Greca. Il libro contiene 177 documenti relativi al trattato greco-serbo e all'invasione della Macedonia. Politis soggiunge che il trattato fu violato senza preavviso, quando l'altro contraente aveva il diritto e la convinzione di attendere il soccorso varie volte promesso. Il ministro afferma che l'invasione della Grecia fu conseguenza di una intesa con i barbari. L'onta è tale che gli stessi dirigenti non osarono confessarla. Termina dicendo che pubblicherà il documento per dimostrare il tradimento.

Gunaris in Italia

Roma 19, sera

E' arrivato in Italia il signor Gunaris, ex Presidente del Consiglio dei Ministri di Grecia. Si è recato a Casamicciola per una cura di fanghi e vi si tratterrà una quindicina di giorni.

Com'è noto, il signor Gunaris sarà sottoposto quanto prima a processo dall'attuale Governo greco per le sue mene germanofile durante il periodo di neutralità della Grecia.

•

Merita di essere segnalata una delle tante stranezze della Censura e volendo essere maligni si potrebbe aggiungere che queste stranezze potrebbero costituire delle parzialità, dannose e ingiustificabili. Ieri ci è stata censurata prima la notizia dell'arrivo in Italia, per recarsi a Casamicciola ed intraprendere una cura, del signor Gunaris e poi quella della commutazione di pena ad un soldato. Viceversa le due notizie vennero poi lasciate passare senza la minima osservazione ad altri giornali e ad un'agenzia. Il sistema è semplicemente deplorevole.

L'uomo che ride

(Nostro servizio particolare)

Parigi 19, sera

(D. R.) C'è un socialista che è contento come una pasqua del rifiuto opposto dai Governi ai delegati del socialismo, che vogliono andare a Stoccolma. E' uno degli spiriti più bizzarri, più originali che vanti l'esercito rosso; è un irreducibile, un massimalista ma che ha il gusto dei paradossi, che sa come nessun altro colorire di buon senso e presentarli come la quintessenza della logica: Carlo Rappoport.

Jaurès, alla cui memoria egli ha consacrato un grosso volume, diceva: Nella letteratura francese due uomini solo hanno veramente lo spirito francese: Enrico Heine e Rappoport.

Perchè Rappoport, nato in Russia, esiliato in Germania, poi imprigionato, poi accompagnato alla frontiera dai gendarmi del Kaiser, da 30 anni, che è naturalizzato cittadino di Francia, ha bevuto da tutti i pori lo spirito di Voltaire e quello di Rabelais. E così il fuoco di fila dei suoi frizzi, dei suoi sarcasmi, delle sue botte, passa nel tempio socialista per l'iconoclasta più pericoloso. Non c'è immagine di idolo scarlatto che non esca frantumata dalle sue mani. La sua figura stessa ha contribuito a renderlo popolare: sagoma da orso, capigliatura e barba intonse, torso da Quasimodo.

Membro della direzione del partito, scrittore di saggi accurati di filosofia della storia, collaboratore massimo dell'enciclopedia socialista vive dall'inizio della guerra quasi come un solitario. Ma negli ultimi convegni, nei quali si è discusso tanto intorno a Stoccolma, il suo cachinno sonoro ha risvegliato molte collere, suscitato molte risse.

Era un malinconico; ora la faccenda della conferenza lo ha reso più gaio che mai.

Appena toccato il tasto, eccolo che vibra e diviene loquace: una vera terra promessa, Stoccolma, mi dice: al quadro biblico non manca nemmeno il Mar Rosso della guerra. Ora, per questi benedetti passaporti, non contempleremo la scena che a posteriori. Eppure niente di meno pericoloso, niente di più calmo. Una città celebre per la sua tranquillità, un uomo come Branding, che può passare per il simbolo dell'equilibrio mentale. Poi il tema del congresso.... Io mi chiedo perchè tanto rumore, tanto schiamazzo per delle cose che dovrebbero produrre sentimenti contrari.

— Le ragioni, io dico, lo sapete Rappoport, esistono e sono profonde.

— Sì, capisco, capisco. Si è avuta paura di vedere uscir da Stoccolma la pace. Paura vana: quelli che vorranno riunirsi, che si riuniranno forse ancora colà, non hanno nè il potere nè i mezzi per farla rinascere. I socialisti, non hanno potuto impedire la guerra perchè non sono più forti del Signore Iddio e perchè disgraziatamente formano un'infima minoranza nel genere umano, una minoranza nella stessa proporzione, in cui il buon senso forma minoranza nella follia universale.

I socialisti, dico, non possono ragionevolmente sperare di porre fine ad un conflitto, nel quale un miliardo e 350 milioni di uomini stanno da un lato e 150 milioni dall'altro. Tutt'al più i socialisti potranno, a Stoccolma, come consigliava Rénan, fare orazione; pregare per la pace, come il nostro buon Papa, solo e vero internazionalista, fa da tre anni per noi tutti a Roma. Poichè nessun Governo ha pensato di impedire finora, che io sappia, al Papa di pregare e nemmeno di mandare notizie, si poteva in fondo permettere ai socialisti la stessa cosa.

— Voi sapete bene, Rappoport, il pericolo che da un convegno come quello potrebbe derivare per lo spirito dei combattenti....

— Un pericolo per i combattenti? Niente affatto. Io credo invece il contrario. Credo che i Governi avrebbero avuto un grande interesse a dare agli uomini che si battono, col miraggio della pace di Stoccolma, una consolazione ed una speranza. E' ovvio. Niente permette di sopportare la miseria meglio della speranza della sua fine rapida e possibile. Stoccolma avrebbe giovato al così detto morale delle trincee.

— Avrebbe giovato forse meglio ai vostri correligionari, ai socialisti, avrebbe permesso loro di rappattumarsi a spese dei popoli e dei Governi.

— Ma che! Se i governi avessero un po' del genio di Machiavelli — del Machiavelli quale si rappresenta alle folle — avrebbero anche spedito a loro spese i socialisti a Stoccolma... perchè si accapigliassero e si rompessero definitivamente. Sul serio, credete sia mai possibile gettare ponti tra Scheidemann e Renaudel e tra Plekhanoff ed Haase? Poi, quelli che possono spiegare un'influenza e spingere i dirigenti a negoziare la pace sono soltanto i socialisti di Francia e di Germania. Ora nella questione principale che separa la Germania dalla Francia, i socialisti governativi, come Renaudel e Scheidemann, per non parlare che dei capi, sono dello stesso parere dei governi rispettivi. Renaudel e i suoi amici domandono l'Alsazia-Lorena e Scheidemann e Legien la rifiutano. Nessuna transazione è possibile fra due formule così diametralmente opposte. Le altre frazioni socialiste, gli inglesi, i belgi, si trovano anche essi sopra un terreno opposto a quello del socialismo della maggioranza tedesca. I socialisti di altri paesi, salvo i russi, non hanno nessuna autorità decisiva sulle faccende della loro nazione. Il loro desiderio comune di pace, per quanto ragionevole, avrà tanto peso quanto quello della Svizzera e della repubblica di San Marino. Insomma, siatene persuaso, non c'era e non c'è nessun pericolo di pace dal lato di Stoccolma, nessuno!

— Ma, e la resurrezione dell'Internazionale?

— Chimere! Tutti sanno che il socialismo traversa dallo scoppio della guerra una crisi terribile, frutto dell'accentuarsi e del complicarsi delle divisioni anteriori tra ortodossi e revisionisti, opportunisti e intransigenti, riformisti e rivoluzionari. Qui ancora Stoccolma non può che accentuare la crisi. Osservate il caso caratteristico della Germania: l'unità socialista, in quel paese, era prima della guerra venerato come un dogma intangibile, una rocca inespugnabile; la guerra ha scavato oggi in Germania un abisso profondo; i due partiti, nei quali il socialismo si è scisso, si oppongono tra loro come l'acqua e il fuoco, il partito di Scheidemann e quello di Haase. In tutti i partiti socialisti del mondo intero la divisione è ugualmente irreducibile. In queste condizioni la conferenza di Stoccolma non potrebbe essere che un campo di battaglia offerto ai gruppi lottanti a morte gli uni contro gli altri. La guerra ha inasprito tutte le divisioni. Per ciò, se la massima « divide et impera » resta sempre vera, i Governi e le classi dirigenti seguono una cattiva tattica impedendo ai socialisti di dividersi ancora meglio andando a Stoccolma!

— Non avete una gran bella opinione dei governanti....

— Na, non riuscirò mai a dirvi tutto il gran bene che ne penso. Ma lasciamo andare. I Governi si sono lasciati ipnotizzare questa volta per tre ragioni: primo: il timore di indebolire il sentimento bellicoso parlando di pace (ora vi ho già spiegato perchè io penso che sia vero il contrario); secondo, l'ignoranza in cui sono della vera situazione del socialismo internazionale; terzo, la paura che il socialismo si giovi sul terreno morale, politico ed elettorale della popolarità promessa a quelli che legheranno il loro nome all'opera di pace.

E solo su quest'ultimo punto i Governi non hanno avuto torto rifiutando di affidare il ramo d'ulivo ai rappresentanti dell'Internazionale. La popolarità dell'Internazionalismo di prima della guerra era per metà basato sulla sua azione per la pace.....

— Come spiegate, allora, l'iniziativa dei socialisti russi, che per la vostra origine voi conoscete particolarmente bene, in favore di Stoccolma?

— La maggioranza del «Soviet», che si è pronunciata contro la pace separata ed in favore della continuazione della guerra, non ha potuto farlo se non dando soddisfazione al bisogno profondo di pace sentito dalla Russia, la quale ha un compito enorme da adempiere all'interno, e questa soddisfazione hanno giudicato opportuno darla sotto forma d'appoggio al Congresso di Stoccolma. Ma la Russia ci offre anche una prova chiara che la campagna di pace, imperniata su Stoccolma, è uno strumento eccellente di eccitazione patriottica. Grazie alla prospettiva di Stoccolma, la maggioranza dei socialisti russi, seguaci di Cernow e di Tzeretelli, ha potuto sprigionare dell'entusiasmo nuovo dall'anima delle masse e pronunciarsi in favore dell'ultima offensiva. Così voi spiegate pure perchè i più perspicaci tra i Zimmerwaldisti non abbiano voluto sentir parlare di Stoccolma. Non ne ho mai potuto sperare nessun frutto per la pace, un frutto almeno capace di compensare lo sforzo che dovrebbero fare per incontrarsi con Scheidemann e con Renaudel. Ora, rifiutando i passaporti, i Governi mi sembra abbiano reso il miglior servigio alla loro propaganda. Sicuro!

E Rappoport ride, ride e si frega le mani.

Lo schema di statuto dell'Ente Nazionale dei consumi

Roma 19, sera

Il comitato amministrativo del commissariato generale approvvigionamenti e consumi ha approvato ad unanimità lo schema di statuto dell'ente nazionale dei consumi. La caratteristica dell'ordinamento è che esso si occupa di generi non monopolizzati dallo Stato e non turba affatto gli organi di distribuzione delle derrate (Enti autonomi, cooperative, esercenti) ma anzi provvede ad acquistare per essi la merce all'ingrosso, sottraendola agli accaparramenti ed agli imboscamenti, ed a ripartirla fra gli organi delle distribuzioni in modo che tutti con equo profitto possano rivenderle ai prezzi di calmiere. Il direttore generale e 3 consiglieri di amministrazione sono nominati dallo Stato che esercita così un controllo sul funzionamento dell'ente. Agli enti autonomi e alle cooperative spetta la nomina di altri tre membri del consiglio di amministrazione. I consorzi degli esercenti in qualità di soci aggregati partecipano all'ente e possono essere organi di distribuzione. Così è assicurata la unione di tutte le forze vive economiche del paese per disciplinare l'approvvigionamento e il consumo delle derrate di uso generale, restando però come è sopradetto, di esclusiva pertinenza dello Stato la gestione e distribuzione di tutti i cereali e dello zucchero.

Lo statuto prima di essere presentato al Governo per la definitiva approvazione sarà stampato sul bollettino del commissariato di imminente pubblicazione.

Cronaca della città

Consegna della medaglia al valore al tenente colonnello Testi Rasponi

Ieri mattina alle 10, nell'ospedale Gozzadini, è stata consegnata la medaglia di argento al valore al tenente colonnello conte Testi Rasponi cav. Giacomo.

Siamo lieti che la cerimonia ci porga l'occasione di parlare del distinto ufficiale, la cui modestia ci aveva impedito finora di ricordare le ultime sue gesta eroiche sul Carso, dove rimase imperterrito al suo posto di comandante dopo che dal fuoco nemico gli era stato asportato il braccio sinistro, e solo si arrese a lasciarsi trasportare lontano dai suoi soldati, quando, nello stesso combattimento, una seconda volta rimase gravissimamente ferito alla gamba destra.

Il tenente colonnello Testi Rasponi, che all'inizio della guerra stava percorrendo la sua brillante carriera militare, fra le truppe d'Africa, chiese volontariamente di essere mandato al fronte, da cui si allontanò solo per pochi giorni in seguito ad indisposizione, per farvi subito ritorno verso la metà di giugno, essendo stato chiamato a partecipare alla vittoriosa ultima offensiva, dove appunto egli meritò l'alta distinzione che ieri gli fu conferita.

S. A. il Duca d'Aosta, di *motu proprio* volle assegnargli la medaglia d'argento con ordine della consegna immediata dandone incarico ad un ufficiale, il capitano Normandia, di recarsi a Bologna per affidare l'esecuzione dell'ordine alle maggiori autorità militari.

S. E. il generale Segato, comandante il Corpo d'Armata, non potendo assistere alla cerimonia, si recò sabato al Gozzadini, per congratularsi col tenente colonnello Rasponi.

Ieri mattina pertanto erano presenti i soli generali Lubatti Comandante la Divisione che rappresentava anche il generale Segato ed il generale Ghirelli, comandante il Presidio, assistiti da una eletta rappresentanza di ufficiali e soldati di tutti i corpi qui stanziati od in distaccamento.

La consegna, che, per espresso desiderio del ferito e della sua famiglia, doveva avere un carattere di modesta intimità, assunse invece una speciale forma di solennità per l'autorevole intervento di ragguardevoli persone cittadine, di rappresentanti venuti da Ravenna anche a nome del Sindaco, e di notabilità ecclesiastiche accorse per rendere omaggio al l'illustre fratello di monsignor Alessandro Testi Rasponi, al quale lo stesso cardinale Gusmini e monsignor Vicario inviarono lettere di rallegramenti per l'eroico ferito.

Inviarono pure telegrammi di adesione molti illustri personaggi, amici della Casa Testi Rasponi, e lo stesso on. Battaglieri sottosegretario alla Marina.

Intorno al letto del Col. Testi Rasponi, che per la cerimonia era stato trasportato nella sala di medicazione del sesto reparto, parata con palme e vessilli tricolori, si strinsero con le rappresentanze militari, gli intervenuti, e un numeroso gruppo di Crocerossine, fra le quali notammo la contessa Sassoli, la signora Salem, la signora Gregorini, la signorina Fabbrini ed altre. Era pure presente la contessa Carmelita Zucchini.

Il Generale Ghirelli comandante il presidio, nelle commosse parole rivolte al ferito, dice che egli col suo eroismo aveva aggiunto nuovo splendore alla sua famiglia, e rievoca brevemente l'episodio del valore che meritò al Col. Testi Rasponi, la medaglia accompagnata da una così splendida motivazione.

«Durante un violento bombardamento nemico si portava con grande sprezzo del pericolo in mezzo ai soldati con l'esempio del personale valore, ferito una prima volta non volle lasciare il comando del battaglione, ferito nuovamente da granata nemica, continua con mirabile calma ad incitare i dipendenti a mantenersi ad ogni costo sulle posizioni.

Quota 219 (Iamiano 21 giugno 1917)».

Il Generale Ghirelli quindi fregia il petto del valoroso ufficiale e lo bacia ripetutamente mentre nella sala scoppiano fragorosi applausi.

Parla pure con molta enfasi il capitano Normandia, che illustra nuovamente la eroica condotta del festeggiato, al quale egli è orgoglioso di portare il plauso di tutta la sua Brigata dove è attesa ansiosamente la notizia delle onoranze rese al valoroso Col. Testi Rasponi, mentre si appresta ad altri ardui cimenti, i quali porteranno certamente alle desiderate mete di Trento e Trieste.

Alla cerimonia, che lasciò in tutti il più dolce ricordo, successero le numerose visite degli intervenuti, per i quali il ferito, ebbe parole di modestia per quanti gli parlavano del suo valore, e parole di fierezza militare, per quanti commiseravano la sua condizione di mutilato.

Promozione

Con recente Decreto Luogotenenziale, il nostro concittadino signor Ricci Umberto, già capitano nell'artiglieria da campagna, è stato promosso a maggiore. Il giovane ufficiale superiore, che fu in Libia e vi si distinse, dal giugno 1915 è sempre sulla linea del fuoco. E' insignito di due medaglie al valore. Fu all'Isonzo, sugli Altipiani a respingere l'offensiva del maggio 1916, e quest'anno sul Cucco, ed attualmente è sul Carso. Si abbia i nostri rallegramenti ed i nostri auguri. Egli sta in buona compagnia coi suoi tre fratelli, tutti ufficiali di complemento in fanteria: due pur essi sempre davanti il nemico, ed il terzo si appresta ad andarvi.

Adunanza dei lavoratori d'albergo e mensa

Questa sera lunedì 20, alle ore 23 avrà luogo alla Camera del Lavoro un assemblea generale di tutte le Associazioni Federali, Cooperativa Albergo Restaurant Caffè, Sezione camerieri, Sezione cuochi ed affini, per deliberare e prendere gli opportuni accordi che dovranno coordinare l'agitazione nel caso che la Consociazione Esercenti, non fosse disposta ad accogliere benevolmente il Memoriale — già presentato — nel quale i lavoratori d'albergo e mensa chiedono, fra altro, il riconoscimento dell'Ufficio Collocamento di Classe e la concessione d'una percentuale a tutto il personale salariato, tenendo conto del caro-viveri presente, ed anche perchè la maggior parte di queste diverse categorie percepiscono l'eguale salario dell'antiguerra.

Il gen. Segato a Bagni della Porretta

S. E. il generale Segato ha visitato ieri l'accampamento degli Allievi della Scuola di Modena e si è intrattenuto in modo particolare anche all'accampamento della Colonna Mobilitata dei Giovani Esploratori delle Sezioni d'Italia.

Egli ha passato in rivista tutte le tende informandosi dai Comandanti in ordine alle esercitazioni che i Giovani Esploratori compiono giornalmente in unione alla Scuola Militare ed a quelle esercitazioni scouts che sono ad essi particolari.

Si è vivamente compiaciuto per l'ordine, per la disciplina e per l'allenamento che i bravi Giovani hanno saputo raggiungere, congratulandosene coi Comandanti.

A Castel d'Aiano.

La preannunziata festa di beneficenza, organizzata a Castel d'Aiano da un Comitato di villeggianti, ha avuto luogo col concorso delle autorità locali e di numeroso pubblico. La festa riuscitissima ha fruttato L. 509,55. Il ricavato intero andrà devoluto a beneficio delle famiglie bisognose dei soldati.

IL RE DEI BRILLANTI

Attraverso peripezie, le più strane, le più emozionanti; «l'occhio del diavolo», il brillante di prezzo favoloso, viene rapito e riconquistato. Oggi al Modernissimo, si proietta la grande film, che riproduce le vicende sensazionali del gioiello regale.

Osservatorio della Regia Università

Bollettino Meteorologico fra le ore 16 del 18 e le ore 16 del 19: Temperatura in centigradi: massima 29,3; minima 21,4; media 25,5.

Stato Civile

17 Agosto

NATI: Maschi 2 — Femmine 7 — Totale 9.

MORTI: Buzzoni Amelia, d'anni 45, Irnerio 9 — Lipparini Giovanni, d'anni 50, Galliera 76 — Zanotti Livio, d'anni 71, Castiglione 66 — Ferri Anselmo, di mesi 6, Bertalia 120 — Bianconi Giuseppe, d'anni 22 — Passerini Venuta, d'anni 37 — Fabbri Luigi, d'anni 72 — Cesarini Cesare, d'anni 33 — Bello Federico, d'anni 41 — Rinaldi Cesare, d'anni 18 — Collina Athos, d'ani 1. Tot. 11.

— **Funebria** — Ieri sera hanno avuto luogo i funerali della signora Angiolina Lanzoni. La salma era seguita dal marito, dal figlio Oliviero venuto dal fronte, dai famigliari ed intimi nonchè da uno stuolo di conoscenti.

— **Monte di Pietà** — Pegni che saranno venduti al pubblico incanto dal giorno 20 Agosto al giorno 25 Agosto 1917: Effetti preziosi, di biancheria, seta e di arnesi: Esercizio 1916: Dell'Uffizio Centrale, sino alla polizza N. 7200; Della Succursale A, sino alla polizza N. 3500; Della Succursale B, sino alla polizza N. 3600; Della Succursale C, sino alla polizza N. 3100; Della Succursale D, sino alla polizza N. 3700. Effetti di lana: Esercizio 1916: Dell'Uffizio Centrale, sino alla polizza N. 43300; Della Succursale A, sino alla polizza N. 10600; Della Succursale B, sino alla polizza N. 21400; Della Succursale C, sino alla polizza N. 10200; Della Succursale D, sino alla polizza N. 2400.

I nuovi chiamati alle armi

che desiderano essere ammessi nei speciali reparti degli Automobilisti, Motociclisti, Motoristi, Aviatori e Tornitori Militari non tralascino di iscriversi subito ai nuovi corsi indetti dalle premiate Scuole G. Rimondini che contrariamente ad altre nelle quali l'insegnamento viene impartito su un unico tipo di macchina Fiat restando così forzatamente incompleto, posseggono ben 16 automobili pesanti di tutte le principali marche Fiat, Diatto, Aquila Italiana e Bianchi una grande officina per aspiranti tornitori con 15 torni e tutti gli attrezzi ed altri macchinari per qualsiasi costruzione di pezzo e riparazione.

Rammentiamo inoltre che le Scuole G. Rimondini sono le uniche che abbiano potuto estendersi impiantando delle filiali nelle principali città delle nostre regioni a tutto vantaggio dei propri Signori Allievi. Oltre la sede principale in Bologna, Via Pignattari 9 i corsi continuano con crescente successo presso le proprie filiali in Modena, Piazza Erri 47, Reggio Emilia, Viale Stazione, Casa Landini 72, Parma, Via Cavour 91; Ferrara, Via Giovecca 122; Forlì, Via Saffi N. 6.

Le iscrizioni ai corsi accelerati si ricevono solamente presso la sede di Bologna.

Grandi mali grandi rimedi

I gravi problemi sorti nel campo economico collo stato di guerra hanno trovato la loro felice soluzione da parte delle nostre autorità che per rendere innocua l'ingordigia di certi speculatori hanno provveduto a regolare i prezzi del mercato dei generi di prima necessità collo impianto del calmiere.

Nell'industria tessile ciò non è stato necessario, è noto che i prezzi praticati dai Magazzini Carlo Ambrosi, Via Rizzoli 34 sono di tale convenienza che vengono considerati comunemente come di vero calmiere. Migliaia di affezionati clienti che da 44 anni si servono esclusivamente presso questa Ditta ne sono testimoni.

Chi ha tempo non aspetti tempo

Le persone di buon senso e pratiche della vita hanno intraveduto immediatamente l'enorme convenienza offerta dalla vendita annuale a prezzi di stralcio indetta dagli accreditati Magazzeni Old-England e da giovedì scorso, giorno dell'apertura è un affollamento senza posa negli eleganti locali per accaparrarsi il più possibile visti i ribassi sensazionali del 20, 30, fino al 50 per cento su tutti gli svariati articoli per uomo, signora e bambini di cui i nostri lettori hanno potuto rendersi esattamente conto dall'avviso reclame comparso nel nostro giornale di ieri. Occorre affrettarsi, poichè la liquidazione durerà pochi giorni solamente.

Aspiranti

Automobilisti, Motociclisti, Telegrafisti, Motoristi aviatori, Tornitori, Aggiustatori Meccanici troveranno la massima convenienza a frequentare la rinomata scuola Garage-Emilia, Via Monari 1, (angolo Via Indipendenza) Bologna, unica nell'impartizione di un insegnamento completo su chassis smontati e proiezioni luminose. Patente garantita.

Volete un automobile

telefonate al N. 25-99. Garage Emilia, Via Monari 2 (Angolo via Indipendenza)

I TEATRI

ARENA DEL SOLE

La rappresentazione diurna del *Processo dei veleni* e la notturna del *Colonnello Bridau* sono state accolte da un foltissimo pubblico con segni frequenti di approvazioni calorose. Il De Sanctis nei personaggi di Griffard e Bridau, da lui resi in modo così originale, che non avrà chi lo superi in queste interpretazioni, è stato festeggiatissimo con la Diaz e gli altri artisti.

Oggi di giorno replica del *Colonnello Bridau*, e di sera *Il figlio del miracolo*.

Quanto prima: *Robespierre* di Vittoriano Sardou, nuovissimo per noi.

TEATRO APOLLO

La ripresa del *Werther* col tenore Salbego richiamò ieri sera un pubblico enorme, tantochè il teatro era completamente esaurito.

Il valente artista ebbe un successo dei più lieti, uguale a quello già da lui ottenuto nella stessa opera, lo scorso inverno, al teatro del Corso.

Le sue considerevoli doti vocali e la squisita maniera del suo canto apparvero ancora una volta in piena evidenza e gli procurarono frequenti e significantissime acclamazioni, specialmente nell'aria di sortita «O natura...» in quella del secondo atto «Ma quando dopo il nembo...» che dovette replicare, e nelle «Strofe di Ossian» tre brani che non potevano essere eseguiti con maggiore finezza di espressione e di dettagli.

Anche la Giovanelli, l'Anceschi, la Rizzoli ebbero speciali applausi.

Questa sera *Fedora*.

Spettacoli d'oggi

ARENA DEL SOLE. — Compagnia drammatica De Sanctis — Ore 16,30: *Il colonnello Bridau* — Ore 20,40: *Il figlio del miracolo*.

TEATRO APOLLO — Compagnia d'opere Ore 21: *Fedora*.

Cinematografo Bios — Via del Carbone — *Il nemico occulto*, grandioso dramma

Grandioso Bar della Borsa - Indipendenza 22 Tutte le sere gran concerto istrumentale.

Cinematografo Centrale — Indipendenza 6 *Mia moglie è pazza*, brillantissima commedia. — *Cine comunicato N. 3*

Cine Fulgor — Via Pietrafitta-Indipendenza. *Il Pescatore del Rodano*, dramma.

Modernissimo Cinema — Palazzo Ronzani. *Il Re dei brillanti*, ovvero *Occhio del Diavolo*, drama d'avventure

CORRIERE SPORTIVO

GALOPPO

Corse a Livorno

Livorno 19, sera

Ecco i risultati dell'ultima giornata di corse: *Premio del Romito* — L. 2000, m. 850 — 1.o *Cefisodote* di Federico Tesio, 2.o *Relduraith* di razza Bellotta, 3.o *Tipperary* di Giuseppe Massicci.

Premio di Pisa — L. 4000, m. 850 — 1.o *Teniers* di Federico Tesio, 2.o *Malga* di sir Rholand, 3.o *La Colere* di Camille Blanc.

Premio di S. Piero a Sieve — L. 2000, m. 1200 — 1.o *Ricotine* di Giannelli Viscardi, 2.o *Crotoniate* di Barracco, 3.o *Proserpina* di Andreozzi.

Gran Premio della Città di Livorno (Internazionale) — L. 6000, m. 2100 — 1.o *Romney* di Antonio Cassi, 2.o *Gand* di Camille Blanc, 3.o *Ether IV* di Frank Turner, 4.o *Daffinger* di Federico Tesio.

Premio dell'Elba — L. 2000, m. 1500 — 1.o *Coock* di Mr. Kiki, 2.o *Lumacona* di Raffaele Ruggiero, 3.o *Milabro* di Ermanno Menichetti, 4.o *Valparaiso* di sir Plumcake.

Corse a Varese

Varese 19, sera

Ecco i risultati della quarta giornata di corse: *Premio Campigli* — Arrivano: 1.o *Asso*, 2.o *San Luo*, 3.o *Regina Lally*.

Premio del Ministero — 1.o *Sargent*, 2.o *Florido*, 3.o *Profet a*.

Premio Bosto — 1.o *Rasar*, 2.o *Rha*, 3.o *Templeton*.

Premio campo dei fiori — 1.o *Paride*, 2.o *Lady Rovena*, 3.o *Ryan*.

Premio Masnago — 1.o *Walkiria*, 2.o *Venus*, 3.o *Le Sereth*.

Premio Società — 1.o *Bon Ami*, 2.o *Sampigni*, 3.o *Bombardo*.

CICLISMO

La riunione al Velodromo milanese

Milano 19, sera

Il solito pubblico numeroso ha assistito oggi alla riunione svoltasi al velodromo Sempione. La *poule* di velocità è stata vinta da Olivieri che è apparso più veloce e tattico dell'avversario. Peccato che egli abbia corso non troppo correttamente per evidenti *balançages* ai quali ricorse anche nella corsa *tandems*, danneggiando Sivocci e Ferrario. Sivocci si difese ottimamente contro lo *sprinter* dominandolo nell'ultima prova. Nel bracciale Girardengo vinse felicemente contro Pavesi e in unione a Gremo e Lucotti vinse anche il *match* Piemonte contro Lombardia. La corsa *stayers* segna la vittoria di Suter che fornì un'ottima gara; Guffanti, per una mano ammalata non potè coadiuvare Egg nel suo sforzo. Bella la vittoria di Porro nella gara podistica.

Eccovi il dettaglio delle gare:

Handicap dilettanti — m. 730 — finale: 1.o Bergamini (schracht); 2.o Battaglia, m. 35; 4.o Minoretti, m. 10; MP. Panarari, Astorri, Bancarini.

Match di velocità — m. 1097 — finale: 1.o Olivieri, punti 9; 2.o Sivocci, punti 7; 3.o a pari merito Gardellin e Polledri.

Match del bracciale — Km. 10, a inseguimento fra Girardengo, detentore, e Pavesi sfidante — 1.o Girardengo si avvicina a Pavesi che perde terreno a vista d'occhio. Il nuovo récordam italiano, dopo una marcia compiuta a una media quasi costante di 50 Km. raggiunge infine Pavesi dopo 11 giri e mezzo.

Match podistico Porro-Pagliani-Speroni — m. 1609: 1.o Porro, in 4'35"; 2.o Pagliani a 50 metri; 3.o Speroni a 50 metri.

Porro passa in testa al penultimo giro per giungere primo indisturbato. Egli batte il récord italiano detenuto da lui stesso, con 4'36".

Corsa dilettanti a punti — m. 5475 — classifica finale: 1.o Bergamini, punti 12; 2.o Battaglia, punti 7; 3.o Minoretti, punti 6; 4.o Camarari e Carelli, punti 2.

Tandem professionisti — m. 1460: 1.o Olivieri-Lucotti; 2.o Sivocci-Ferrario, a una lunghezza; 3.o Polledri-Gardellin, a una lunghezza. Ultimi 200 metri in 12". La giuria multa Olivieri-Lucotti di 5 lire.

Match Piemonte-Lombardia — 10 Km. — Inseguimento fra Girardengo, Gremo, Lucotti (Piemonte) che raggiungono Sivocci, Ferrario, Pavesi, in 19 giri, in 9'19" e 2/5. Pavesi si è ritirato.

Corsa Stayers — Km. 25 — 1.o Suter, in 20'35" 2/5; 2.o Egg, a 800 metri, 3.o Bordoni in due giri.

Gli chèques postali

Roma 19, sera

E' stato firmato dal luogotenente del Re e già registrato dalla Corte dei Conti il decreto-legge che istituisce il servizio degli chèques postali. Sono in corso di distribuzione agli uffici le norme che regoleranno l'importante servizio.

NOTIZIARIO ITALIANO

— **La Regina Elena ha fatto imbandire ieri una tavola per 200 coperti.** Vi fece assidere i feriti del suo ospedale, tra cui molti mutilati, che attendono alla loro rieducazione nell'apposita scuola che la Regina ha fondata. Le vivande furono servite sotto la diretta sorveglianza delle dame infermiere. La banda del presidio suonò uno scelto programma. Al levar delle mense ogni soldato ebbe un paechetto destinato a sorte, contenente sigari, sigarette, cartoline illustrate; in alcuni pacchi vi era anche un orologio d'argento. Assistevano il generale Di Majo, della Casa Militare del Re, il generale Vercellana, comandante la divisione, il generale Pontremoli, comandante il presidio, il duca Torlonia, presidente del comitato regionale della Croce Rossa, il colonnello Della Valle.

— **L'on. Vinai** ha interrogato il Presidente del Consiglio e il ministro delle Poste e Telegrafi per sapere perchè non venne concessa l'indennità di caroviveri ai ricevitori postelegrafonici subordinandosi il supremo principio di giustizia distributiva alla presunzione che essi siano accollatari di un pubblico servizio.

— **Il discorso dell'on. Borsarelli**, pronunziato testè al Consiglio Provinciale di Alessandria, nel quale l'on. Borsarelli diede conto delle impressioni da lui ricevute nel viaggio in America quale membro della missione italiana, sarà tradotto in inglese e diffusamente distribuito negli Stati Uniti.

— **Il primo turno della Scuola di Calzature economiche, iniziatosi a Modena** da quell'assessorato del Lavoro sui primi del corrente mese, si è chiuso ieri con esito molto soddisfacente. Vi hanno partecipato donne di ogni ceto sia nel corso del mattino che in quello del pomeriggio, sotto la direzione dell'egregia maestra Valentini. Mercoledì venturo comincerà il secondo turno per sole insegnanti.

— **I pensionati dello Stato** residenti a Modena si sono adunati ieri deliberando di presentare al deputato di Modena on. Nava di interporre i suoi uffici presso il Governo, perchè sia concesso il caro-viveri già assegnato ad altre classi.

ULTIME NOTIZIE

L'Austria e la Nota del Papa

"Non cederemo un palmo di terreno all'Italia,,

(Servizio particolare del «Resto del Carlino»)

Zurigo 19, sera

Iniziativa inglese!

(V. R.) — La nota pontificia fu consegnata all'imperatore Carlo ieri a mezzogiorno dal Nunzio, sicchè i giornali viennesi non hanno potuto pubblicare ancora altro che il testo trasmesso da Berlino ma prudentemente riassunto. Ad ogni modo a Vienna la nota è già un argomento di ampia discussione nei circoli politici, più forse che nei giornali.

I fogli tendono nei loro commenti sopratutto a dimostrare che il governo imperiale non c'entra affatto nell'iniziativa del pontefice; anzi vanno molto più in la, e vorrebbero far credere che il Vaticano sia stato consigliato addirittura dall'Inghilterra a compiere opera di mediazione. A questo proposito il corrispondente viennese della *Frankfurter Zeitung* ricorda un colloquio che egli avrebbe avuto con un diplomatico della capitale austriaca parecchi mesi fa. Questo diplomatico gli avrebbe detto: «Vedrete che ad estate inoltrata dopo che probabilmente saranno fallite le grandi offensive dell'Intesa e che i sottomarini avranno bene mietuto sorgerà improvvisamente una proposta di pace che l'intera stampa inglese attaccherà rabbiosamente. Ciò non toglierà che quella proposta sarà stata avanzata proprio per suggerimento del governo inglese».

Il corrispondente continua dicendo che il diplomatico si è dimostrato profeta; che la nota del pontefice si deve all'iniziativa inglese e che il grido di una parte della stampa del regno unito non serve se non a mascherare la provenienza britannica della proposta vaticana.

Comunque nei circoli diplomatici viennesi il passo del Vaticano non è giunto inaspettato (ed è facile crederlo). Si è convinti ora che la proposta non sarà respinta direttamente da nessuno e si è anzi persuasi che anche gli uomini politici più guerrafondai dell'Intesa non oseranno, dopo essersi mostrati ostili alla conferenza di Stoccolma, mostrarsi ora ostili alla proposta di un'autorità neutrale.

A Vienna le opinioni sono piuttosto ottimiste, benchè i circoli ufficiali ammoniscano a non dare valore singolarmente grande a quello che si è ottenuto finora. Così il corrispondente della *Gazzetta di Francoforte*. Che i circoli viennesi siano soddisfatti appare anche oggi dai commenti dei giornali. Sono soddisfatti sopratutto perchè il pontefice non ha incluso nella nota i nomi di Trento e Trieste. La frase usata dal Pontefice riguardante le cause dei dissidi fra l'Austria Ungheria e l'Italia è sfruttata nei commenti in un modo singolare. Si tratta di una questione nazionale interna dell'Austria — dicono — che deve essere regolata di buon accordo; ma quanto a mutamenti di possessi territoriali la nota non parla affatto.

Una interpretazione strana della frase sulle aspirazioni italiane

La *Neue Freie Presse* scrive che il documento pontificio non sembra avere l'importanza di una solita nota diplomatica. Il Papa si è deciso a esporre le sue condizioni di pace e a trasmettere ai capi dei governi belligeranti un documento di molto maggiore significato che non quello del luglio 1915. Contrariamente alle notizie arrivate dai paesi dell'Intesa il Papa non parla nè di Trento nè di Trieste. Il Papa propone solo che circa le questioni nazionali con gli abitanti di quei territori e circa i loro bisogni, si cerchi un accordo benevolo. Il Papa quindi non propone un benevolo accordo sul possesso territoriale di Trento e Trieste, ma solo un benevolo accordo sulle condizioni nazionali.

Il giornale continua rilevando essere opinione unanime che il pontefice non ha fatto queste proposte di pace senza prendere prima contatto con le Potenze. La nota non è un'opera personale del pontefice, ma essa fu esaminata accuratamente dai cardinali. Essa aumenta le difficoltà dei partiti che nei paesi neutrali vogliono la guerra, ed anche per ciò ha importanza grandissima.

Se si scende poi a considerare più specialmente ciò che gli altri giornali viennesi dicono circa Trento e Trieste, appare più chiaro anche come l'Austria Ungheria sia dominata dal criterio di non fare concessioni di sorta, che non le siano strappate con le armi.

Un giornale aveva accennato alla possibilità di negoziati fra i due paesi riguardo al solo Trentino, ma ora la *Wiener Allgemeine Zeitung*, ufficiosa, pubblica una dichiarazione, evidentemente pur essa ufficiosa, in cui polemizzando col giornale suddetto scrive non essere vero quanto questo giornale aveva affermato che cioè Trieste può essere un *noli me tangere* per la monarchia, ma che il Trentino potrebbe costituire oggetto di negoziati.

— Noi possiamo dichiarare con energia che il criterio dei governi di fronte alle cupidigie italiane rimane fermo come prima. Questo criterio si può sintetizzare in una breve frase: non non cederemo un palmo di terreno all'Itaia.

Nuovi giudizi tedeschi

Quanto ai giornali berlinesi continuano, e continueranno ancora per parecchi giorni, ad esaminare la nota. Le opinioni esposte dalla stampa dell'altro ieri e di ieri, sono quelle che essa espone anche oggi. La nota non trova che adesioni nei giornali di sinistra e in particolar modo nel «Vorwaerts», il quale peraltro ripete che per la Germania no nesiste una questione alsaziana o una questione polacca-prussiana nel senso dell'Intesa, e che quindi nè Polonia prussiana, nè Alsazia Lorena potranno essere oggetto di trattative.

I due grandi giornali del centro, la «Germania» e la «Koelnische Volks Zeitung» — la prima si ispira ai criteri di Herzberger, mentre l'altra è antiherzbergeriana — rilevano di pieno accordo che il Papa ha agito non quale capo della Chiesa, ma come capo di uno Stato neutrale. Con ciò essi tendono a scalzare gli argomenti gettati in campo dai fogli protestanti i quali avevano scritto che il centro era influito dal pontefice, perchè pontefice e centro rappresentano il cattolicismo.

Nei circoli politici berlinesi, a quanto telegrafa il corrispondente della «Zuercher Zeitung», le opinioni divergono molto circa il probabile risultato della nota. Alcuni circoli dicono che il passo del pontefice dovrebbe riuscire in particolar modo sgradito a Wilson perchè forse la politica di Wilson tende, nonostante tutto il clamore delle armi che si fa sentire in America, ad assumere il carattere di mediazione e a conquistarsi la gloria di recare la pace in Europa e nello stesso tempo di avere creato un forte esercito americano. Ma questa opinione è probabilmente dettata da quello stato d'animo tedesco odierno, in seguito al quale i germanici vedono in fondo ogni cosa Wilson, come prima vi vedevano l'Inghilterra.

Un deputato del centro ha fatto queste dichiarazioni alla *National Zeitung*.

«Il Vaticano, come è noto, aveva iniziato pratiche diplomatiche amplissime. Sua Santità intendeva ottenere, mediante i suoi rappresentanti, la chiarezza degli scopi principali di guerra dei vari governi. Si trattava innanzi tutto di constatare ciò che questi governi considererebbero come basi minime per la possibilità di trattative. Il Papa tenta già nella sua nota di trovare la via di un accordo fra domande contrastanti. Dall'atteggiamento delle potenze dell'Intesa risulta che l'opera di mediazione del pontefice non è loro assolutamente sgradita. Io credo che si possa esprimere quest'opinione per il fatto che la nota del pontefice fu trasmessa all'inviato inglese che la consegnò agli altri inviati dell'Intesa. E' questo un punto importantissimo. L'inviato inglese doveva essere autorizzato dal suo governo a ricevere la nota e questa autorizzazione non sarebbe stata concessa se l'opera di mediazione fosse stata riguardata come poco desiderabile.

Le proposte del Papa non sono redatte in una forma tale che i vari governi vi possano senz'altro aderire; ciò è impossibile e pel fatto stesso che le soluzioni pratiche di una serie di problemi vi mancano; ad ogni modo tutti i governi risponderanno alla nota. Già è certo, si può dire, che la risposta richiederà parecchie settimane di esame. Non si può oggi porre un termine preciso. La commissione del bilancio fu convocata per la prossima settimana non senza riguardo all'azione del Papa. Il Reicstag infine coglierà l'opportunità per collaborare lealmente alla politica del governo».

Chiarimenti ufficiosi sulla Nota

Roma 19, sera

L'«Osservatore Romano» in un articolo intitolato «La genesi del documento» a proposito della nota del Papa scrive:

Disarmo e arbitrato

Per ciò che riguarda il disarmo e la conseguente istituzione dell'arbitrato obbligatorio, tutti sono d'accordo nel volere e nell'invocare che dalla guerra presente sorga un nuovo ordinamento sociale che sia vera garanzia contro il ripetersi di siffatte catastrofi. Orbene, il simultaneo disarmo da parte delle varie nazioni allontanerebbe il pericolo di una nuova guerra e darebbe ai singoli stati il modo di provvedere alla loro situazione economica, scongiurerebbe il temuto sconvolgimento sociale e ne attenuerebbe la gravità. Se vi è un'altro mezzo atto a conseguire questo importantissimo scopo, lo si sostituisca pure alla proposta del disarmo, ma se non vi è, (e finora di fatti sembra non sia stato trovato) siccome tutti sono concordi nel volere il conseguimento di quegli scopi su accennati, tutti debbono convenire nell'invocare il disarmo poichè è canone di logica che chi vuole la fine deve egualmente volere i mezzi per conseguirla; molte e gravi sono le difficoltà, ma non insormontabili e debbono percio ad ogni costo essere superate.

Libertà dei mari

In quanto alla libertà e comunanza dei mari, è questa la tesi cara al presidente degli Stati Uniti sig. Wilson e ad un ministro inglese che in pubblico discorso pure affermando che la libertà e comunanza dei mari già esisteva di fatto, dichiarava che l'Inghilterra non sarebbe aliena dal discuterla. Tale procedimento indusse probabilmente la Santa Sede ad introdurre il secondo punto nelle sue proposte. Essa sapeva infatti di fare cosa grata al presidente Wilson e non respinta da un ministro inglese e certo da qualche altro stato belligerante. Chè se questa libertà e comunanza dei mari già esiste tanto meglio perchè l'accordo sarà meglio raggiunto trattandosi di mantenere il diritto costituito al quale basterà fare aggiungere il libero passaggio per alcune vie di comunicazione.

La questione delle indennità

L'appello pontificio mette poi insieme nel terzo punto le spese ed i danni causati dalla guerra proponendo come regola generale e come unica e possibile soluzione, una unica e reciproca condonazione. Per ciò che riguarda le spese di guerra si è ammesso da quasi tutti i belligeranti Russia, Francia, Inghilterra, Germania ed Austria; inoltre la Russia, la Germania e l'Austria dichiarando che la pace dovrebbe farsi senza indennità, non hanno fatto distinzione tra le spese di guerra e i danni della guerra. Soltanto il signor Ribot fece una distinzione reclamando il risarcimento dei danni causati dalla guerra al suo paese. Ora tra i danni vi è da discutere tra quelli causati per il fatto stesso della guerra (e per questi dovrebbe valere il condono reciproco) e gli altri prodotti senza una necessità o per mera colpa delle autorità militari, (e per questi non v'è dubbio che il risarcimento di essi sarebbe pena ben meritata); ma l'«Osservatore Romano» prospetta la difficoltà della determinazione dei danni di guerra in una o nell'altra delle categorie, poichè una indagine e una sentenza immune da ... to difficili; e poi tali danni colposi, come è detto nella lettera pontificia troverebbero un compenso nella diminuzione degli armamenti e nei bilanci militari e d'altra parte nessuno comprenderebbe la continuazione della guerra per ragioni di ordine veramente economico. Perciò il Papa a... il condono non solo delle spese ma anche dei danni di guerra. La regola generale contemplerebbe una eccezione, e ri... mo, scrive l'«Osservatore Romano», che questa eccezione riguardi il Belgio; e ... sappiamo se per altre nazioni concorrano le particolari ragioni che militano a favore del Belgio.

La questione delle annessioni

I principali stati belligeranti sono pure d'accordo a volere una pace senza indennità ed annessioni di territori: il programma del governo provvisorio russo, «nè indennità nè annessioni» fu in seguito accettato dal parlamento tedesco ed austriaco; al parlamento francese lo approvò pure il signor Ribot pure distinguendo tra annessioni, disannessioni e retrocessioni riferendosi al caso dell'Alsazia e Lorena; infine la Camera dei Comuni si associa alle dichiarazioni del sig. Ribot. Se dunque si escludono le violente annessioni di territori si viene implicitamente ad ammettere l'evacuazione dei territori occupati ed è ciò che viene proposto nel quarto punto dell'appello pontificio. In esso è annunciato il principio generale dell'evacuazione e si fa espressamente menzione dei tre casi che hanno più vivamente preoccupato l'opinione pubblica cioè dell'occupazione del Belgio, dei territori Francesi e delle colonie tedesche; ma da ciò non deve inferirsi che s'abbiano a ritenere esclusi altri territori occupati nel corso della guerra.

«Doverosi sacrifici d'amor proprio!»

Da quando siamo venuti esponendo, scrive l'«Osservatore Romano», chiaro apparisce che la Santa Sede nelle sue proposte non ha fatto che richiamare i punti di ordine generale sui quali i capi dei principali stati belligeranti sono più o meno d'accordo.

In quanto alle particolari questione territoriali delle quali è parola negli ultimi due punti del documento pontificio, la Santa Sede non propone nè poteva proporre soluzioni concrete, limitandosi a fare voti che le potenze in conflitto, di fronte ai benefici immensi di una pace duratura accompagnata dal disarmo, vogliano esaminarle con spirito conciliante tenendo conto nella misura del giusto e del possibile delle aspirazioni nazionali, e coordino ove occorra i propri interessi a quelli comuni del grande consorzio umano, ovvero, come altra volta diceva il Papa nella sua lettera del 4 marzo 1916; accettino ove occorra, in favore dell'equità e dei beni comuni nel grande consorzio delle nazioni, i doverosi e necessari sacrifici di amore proprio e di interessi particolari.

Prossime dichiarazioni di Michaelis

(Nostro servizio particolare)

Zurigo 19, sera

(Vice R.) — Il cancelliere dell'impero prenderà la parola nella seduta della commissione del bilancio che si terrà martedì, e, come reca l'ufficiosa «Nordeutsche Allgemeine Zeitung», farà dichiarazioni circa le manifestazioni di pace.

La convocazione della commissione è giunta inaspettata nei circoli politici perchè allorquando il «Reichstag» si aggiornò; era stato deliberato che esso non si sarebbe adunato che il 21 del venturo mese. Tuttavia si credeva che la commissione non sarebbe stata riconvocata se non pochi giorni prima della convocazione del Reichstag. Ora invece fu convocata, e i giornali berlinesi dicono per desiderio del Centro e in conseguenza della nota pontificia.

La frazione del Centro, con l'adesione del governo, presenterebbe un'interpellanza sugli scopi di guerra della Germania in Occidente, specialmente nel Belgio. Questa interpellanza raccoglierebbe la stessa maggioranza raccolta dalla mozione di pace.

La nota del Pontefice non figura ancora all'ordine del giorno ufficiale della conferenza, vi figurano invece solo le elezioni dei presidenti, i mutamenti negli uffici del governo, le questioni di politica estera e i problemi di alimentazione, di censura e dello stato d'assedio, nonchè la situazione militare. Ma forse già nel corso di domani sarà posto all'ordine del giorno anche il dibattito sull'azione di pace. Si prevede una seduta abbastanza vivace. Vi parteciperanno infatti quasi tutti i deputati al «Reichstag».

Il socialista Sudekum, come recano alcuni giornali, sostituto presidente, ha convocato la seduta dopo avere ottenuto dal Cancelliere dell'Impero le assicurazione che la convocazione coincide col suo desiderio e che egli avrebbe fatto una dichiarazione sul passo del pontefice.

Nuovo attacco inglese in Fiandra annunciato dai tedeschi

Basilea 19, sera

Si ha da Berlino che un comunicato ufficiale dice:

Gruppo d'eserciti del principe Rupprecht di Baviera: Nelle Fiandre l'attività di combattimento sulla costa e dall'Yser alla Lys fu vivissima specialmente ne.. serata. Sul settore Bixschoote-Hooge il combattimento d'artiglieria si intensificò stamane fino a divenire fuoco tambureggiante. A sud di Langemarck il nemico avanzò per un attacco in cui i Tansk, avviluppati da nebbia artificiale, dovevano fare strada alla fanteria. L'avversario, che riuscì dapprima a fare irruzione nelle nostre linee, fu respinto.

Nell'Artois l'attività di fuoco raggiunse per qualche tempo grande forza sul canale di La Bassée, ai due lati di Lens e sulla riva sud dello Scarpe.

Presso Havrincourt e ad ovest di Catelet (sud ovest e sud di Cambry) gl'inglesi dopo preparazione di fuoco estremamente forte attaccarono con importanti distaccamenti di ricognizione ma furono respinti con corpo a corpo. Saint Quentin fu nuovamente preso sotto il fuoco dei francesi.

Gruppo del principe ereditario tedesco: Al Chemin des Dames nostri distaccamenti d'assalto penetrarono ad ovest della fattoria di Rovere nelle trincee nemiche. A Brimont effettuammo una riuscita azione. Nello Champagne occidentale ebbero luogo ad intervalli duelli d'artiglieria. La lotta d'artiglieria continua anche presso Verdun. Anche durante la notte il potente fuoco di distruzione fra Bosco di Avocourt e Ornes non diminuì che di poco. Un attacco di aviatori francesi contro nostri palloni frenati non riuscì. Nostri distaccamenti d'assalto effettuarono un riuscito colpo di mano nel bosco di Caurières.

Un nuovo delitto dell'Austria

La lingua romena soppressa nelle scuole di Transilvania

Nostro servizio particolare

Zurigo 19, sera

(Spa). Il governo ungherese sta compiendo un altro delitto del genere, celebre oramai in tutta la storia della monarchia danubiana;

Il tentativo di sopprimere un popolo. Il passo parte dal ministro dell'istruzione ungherese che porta un nome celebre nella lotta per la libertà: il conte Appony. Egli ha deciso che tutte le scuole confessionali romene della Transilvania, alle quali è affidata l'istruzione elementare del paese, debbano passare in possesso dello Stato, poi che è necessario mettere un argine alla agitazione antiungherese che nella Transilvania si infiltra dalla vicina Romania. Questo scopo è possibile raggiungere solamente col controllo continuo sulla istruzione popolare. Il Ministro si è visto ridotto a questo passo dal fatto che allo scoppio della guerra con la Romania una quantità di maestri elementari sono passati dalla parte del nemico.

Naturalmente la statizzazione delle scuole popolari non è niente pericolosa in sè, ma sono evidenti i suoi effetti. L'ordinanza di Appony promette che per tutte le scuole della Transilvania saranno scelti i maestri i quali comprendano il Romeno e che la lingua di istruzione sarà l'ungherese. Con ciò ad oltre tre milioni di romeni sarà reso assolutamente impossibile di studiare nella propria lingua.

In una intervista con un giornale di Budapest, il *Pesti Naplo*, il conte Appony così commenta la sua nuova legge:

Si è dovuto constatare con dolore che le autorità religiose, ad onta di tutta la buona volontà, non riuscivano a destare nei giovani quei sentimenti patriottici che sono particolarmente necessari per la difesa del paese nelle provincie di confine. Per questo è necessario che lo Stato intervenga direttamente ed egli ha deciso non solo di statizzare le scuole confessionali che ora ci sono, ma anche di chiudere con la forza tutte quelle che si dovessero aprire in seguito e che fossero sospette di irredentismo. «Non voglio certamente combattere contro i diritti linguistici dei romeni, ma per lo Stato è una questione di vita o di morte sopprimere con tutti i mezzi la propaganda irredentista nelle scuole. Del resto la legge di statizzazione delle scuole non è che il principio di una serie di provvedimenti sociali, amministrativi e militari che il Governo prepara per la sicurezza dello Stato».

Il giornale romeno *Unia Rea* scrive a proposito di questa legge il seguente commento che è riprodotto dalla *Neue Freie Presse*:

«Il Ministro sbaglia se crede, proibendo ai romeni di studiare e di parlare nella lingua, di ispirare loro sentimenti di patriottismo ungherese. Noi crediamo che l'irrobustimento del paese, cui tutti tendiamo si potrebbe raggiungere piuttosto col rispetto alla libertà e ai diritti naturali dei popoli».

Il prezzo d'imperio sui cereali

Roma 19, sera

Il Governo ha stabilito, fin da ora, il prezzo di imperio per i cerali di produzione nazionale della ventura annata granaria.

Il prezzo del grano tenero e semi duro viene fissato in lire 52 il quintale, quello del grano duro in lire 60, quello del granturco e dell'avena in lire 38, quello della segala in lire 43.

QUARTA EDIZIONE

ALFONSO POGGI, gerente responsabile